



2000\_1455

F. Falcinelli, M. Moschini (a cura di) EDUCAZIONE ALLA PROSSIMITÀ

Il libro nasce dalla volontà di approfondire in chiave scientifica, attraverso una prospettiva di natura prevalentemente pedagogica, la natura e le caratteristiche dell'oratorio, considerato ambiente di crescita integrale nel quadro di un'educazione alla prossimità.

L'oratorio è nella tradizione delle parrocchie di tante zone del paese, espressione dell'amore per i ragazzi e i giovani, del desiderio di accogliere, di comunicare una visione della vita sostenuta dalla speranza cristiana, di esercitare quel compito educativo tanto più importante oggi in un'epoca di grandi cambiamenti e di sfide educative.

Questa dimensione educativa va riscoperta o semplicemente assunta con maggiore consapevolezza da tutti coloro che nelle diverse istituzioni assumono un ruolo di riferimento per le giovani generazioni, in primo luogo famiglia e scuola.

In questo quadro anche la comunità cristiana negli ultimi anni si è dotata di diverse strutture, modulate anche secondo percorsi educativi differenti: tra queste strutture il volume focalizza la riflessione sull'oratorio che è stato riconosciuto in ambito normativo come proposta educativa che può entrare nel sistema integrato di interventi e servizi sociali per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza.

Anche in relazione a questa responsabilità educativa a cui l'oratorio è chiamato, occorre sostenere l'esperienza oratoriale, così ricca ma anche diversificata nei vari territori, con un pensiero che sappia collocare tale prassi entro cornici di senso.

**Floriana Falcinelli** è professore ordinario di Didattica generale e Tecnologie dell'Istruzione presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della formazione dell'Università degli Studi di Perugia, di cui è vicedirettore e delegato del Rettore per la formazione docente e per l'e-learning. Ha scritto numerosi saggi su volumi collettanei e articoli su riviste nazionali e internazionali. Opera recente è il volume E-learning e obbligo formativo dei lavoratori (a cura di, con F.C. Ugolini e M. Gatti), Pensa Multimedia, Lecce, 2015.

**Marco Moschini** è professore associato di Filosofia teoretica e direttore del Corso di perfezionamento in Progettazione, Gestione e Coordinamento dell'Oratorio dell'Università di Perugia. La sua attività di ricerca si è concentrata sui temi dell'ontologia, della dialettica, del concetto di "principio e di idea" e sul concetto di "persona" che egli svolge in contesti anche internazionali. Tra i suoi lavori si segnala l'introduzione e la cura critica con E. Mirri delle Opere di Moretti-Costanzi (Bompiani 2009); la recente monografia La domanda filosofica (Carabba, 2015) e Percorsi del pensare (Moriacchi University Press, 2015). È educatore in contesti giovanili e capo scout.

A cura di  
Floriana Falcinelli e Marco Moschini

# EDUCAZIONE ALLA PROSSIMITÀ

L'oratorio come ambiente  
di crescita integrale

**anspi**  
ORATORI E CIRCOLI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA



Conferenza Episcopale Umbra  
Servizio Episcopale di Pastoralità Sociale  
» Coordinamento Oratori

**FrancoAngeli**  
La passione per le conoscenze



€ 14,00 (U)



**FrancoAngeli**

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di  
Floriana Falcinelli e Marco Moschini

# EDUCAZIONE ALLA PROSSIMITÀ

L'oratorio come ambiente  
di crescita integrale

**FrancoAngeli**

*Progetto grafico di copertina: Alessandro Petrini*

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;  
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

## Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Nunzio Galantino</i>	pag.	7
<b>Introduzione</b> , di <i>Floriana Falcinelli e Marco Moschini</i>	»	11
<b>Educazione informale alla prossimità</b> , di <i>Angelo Vincenzo Zani</i>	»	19
<b>Oratorio tra storia e profezia educante: passato, presente e futuro di una comunità educante</b> , di <i>Laura Clarizia, Maria Chiara Castaldi, Fabiana Quatrano</i>	»	38
<b>Oratorio come comunità che educa nella e alla relazione</b> , di <i>Sergio Angori</i>	»	55
<b>Oratorio e progetto educativo come risposta alla sfida educativa del nostro tempo</b> , di <i>Floriana Falcinelli</i>	»	64
<b>La proposta educativa dell'oratorio tra dialogo e testimonianza</b> , di <i>Giuseppe Zanniello</i>	»	74
<b>L'oratorio per costruire rete con la famiglia e la comunità</b> , di <i>Michele Corsi</i>	»	85
<b>L'oratorio per includere le diversità</b> , di <i>Lucia de Anna</i>	»	92
<b>L'oratorio per abitare nel mondo con consapevolezza</b> , di <i>Pierpaolo Triani</i>	»	100
<b>L'animazione oratoriale</b> , di <i>Marina De Rossi</i>	»	107
<b>Note biografiche autori</b>	»	117



# *La proposta educativa dell'oratorio tra dialogo e testimonianza*

di *Giuseppe Zanniello*

## **Il progetto educativo**

L'oratorio è un ambiente finalizzato all'educazione religiosa dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, che è solitamente promosso da parrocchie, da congregazioni religiose, da genitori cattolici, da movimenti e associazioni ecclesiali; la sua funzione educativa è avvertita particolarmente quando i ragazzi, ricevuto il sacramento della Cresima, credono di aver completato la loro formazione dottrinale-religiosa mentre, nello stesso tempo, avvertono normalmente l'esigenza di avere un gruppo di amici con cui condividere momenti di svago e di discussione su temi di carattere affettivo, morale, religioso, sociale e politico. La preparazione dottrinale dei giovani cristiani, a partire dai dodici anni circa, si dovrebbe sviluppare allo stesso livello di profondità della parallela formazione accademica che ricevono nella scuola e nell'università; per di più, con una formazione dottrinale-religiosa adeguata, essi dovrebbero diventare capaci di valutare, alla luce del messaggio di Gesù, le proposte culturali, gli stili di vita e le interpretazioni della realtà, che incontrano quotidianamente.

Gli oratori sorgono per educare i ragazzi che, a volte senza esserne pienamente coscienti, vanno alla ricerca di ideali nobili e grandi per i quali valga la pena impegnare la propria vita; in primo luogo, si cerca di sviluppare in loro i germi di quelle virtù naturali che Aristotele individuò come perfezionamento dell'uomo circa quattrocento anni prima di Gesù Cristo e che la tradizione educativa dei cristiani ha coltivato nei giovani durante venti secoli, come base indispensabile per l'acquisizione delle virtù soprannaturali.

Un ragazzo si giova della formazione offerta dall'oratorio quando vuole diventare una persona di criterio, pronta a dare ragione delle proprie credenze e dei propri comportamenti in tutti i momenti e in tutti gli ambienti. Il desiderio di coerenza, genuinità e lealtà motiva il ragazzo a frequentare l'oratorio. Il bisogno di comprensione delle proprie debolezze, l'essere accetta-

to-senza essere giudicato-con i suoi limiti ma, nello stesso tempo, percependo una fiducia illimitata nella sua possibilità di ricominciare una vita buona secondo il Vangelo, tutte le volte che sia necessario, nella certezza che troverà sempre una persona disposta a dargli una mano quando parla sinceramente, rende attraente per il ragazzo la partecipazione alla vita dell'oratorio.

Negli ultimi cinque secoli i cristiani hanno dato diverse risposte, adeguate ai tempi e alle circostanze, ai bisogni educativi appena enunciati dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani. Attualmente le modalità organizzative degli oratori sono diverse, mentre identiche sono le due note che qualificano le relazioni educative che lì si cerca di instaurare: il dialogo tra l'educatore e l'educando e la testimonianza personale dell'educatore.

Gli elementi fisici presenti negli oratori sono più o meno questi: un luogo di preghiera ovvero una cappellina; degli ampi spazi attrezzati per i giochi e per gli hobby praticati con la guida di istruttori esemplari; una stanza grande usata sia per conversazioni in gruppo su temi di formazione umana e dottrinale-religiosa sia per feste, musiche e spettacoli; una stanza piccola, con porta a vetri, per incontri individuali con il sacerdote e con gli educatori; una sala di studio o di lettura dove si rispetta il silenzio; una saletta dove si accolgono le visite dei nuovi ragazzi e dei loro genitori; un locale per bibite e dolci che allietano la celebrazione delle ricorrenze; un piccolo ufficio per la gestione amministrativa. Da questi locali essenziali partono altre iniziative educative che richiedono l'uso di impianti sportivi e di altre strutture, anche residenziali, per i ragazzi.

I ragazzi, divisi per fasce di età, fanno esperienza di una convivenza gioiosa con coetanei, i cui genitori condividono gli ideali cristiani e hanno fiducia negli educatori dell'oratorio, dove i figli vanno per occupare in modo intelligente e divertente il tempo libero dagli impegni scolastici. Il ragazzo instaura una relazione educativa con un adulto quando riconosce che egli è disposto a insegnargli qualcosa che lui desidera imparare a fare, per esempio: costruire un aquilone o un modellino di nave, centrare con il pallone un canestro di basket o una porta di football, preparare uno sketch divertente, scrivere un programma per un minirobot Lego, eseguire esercizi di danza classica.

## **I presupposti antropologici dell'educazione**

Nel documento della CEI del 2010, *Educare alla vita buona del Vangelo-Orientamenti pastorali 2010-20<sup>1</sup>*, si descrive come il bene faccia vivere

1. CEI (2010), *Educare alla vita buona del Vangelo*, Orientamenti pastorali 2010-2020, paragrafi 8 e 9.



bene le persone, procuri loro gioia e come invece il male faccia male, faccia soffrire chi lo subisce<sup>2</sup> e, alla fine, anche chi lo compie. Il ragazzo fa l'esperienza esistenziale del bene e del male con la forza della novità mentre l'adulto, a volte, si abitua e non è del tutto consapevole della gioia provocata dalla vita buona o dell'insoddisfazione generata dalle azioni cattive. Per l'adulto c'è il rischio dell'assuefazione sia alla gioia del bene, che sembra scontata mentre in realtà è donata dall'agire di persone che si sono proposte di essere buone, sia alla tristezza del male, che sembra inevitabile mentre invece è provocata da cause che si possono rimuovere con decisioni ferme e frequentemente rinnovate.

Ci sono tanti tipi di educazioni quante sono le idee di uomo. Gli oratori ispirano la loro azione educativa all'antropologia cristiana, che lealmente viene presentata a tutti i genitori quando iscrivono i propri figli, oltre che ai ragazzi stessi<sup>3</sup>.

Ricordiamo rapidamente i presupposti antropologici da cui partiamo nel nostro lavoro educativo: la creazione dell'uomo è una manifestazione dell'amore di Dio; l'unità di vita, fondata sulla consapevolezza di essere figli di Dio, genera gioia nell'animo, induce a dare importanza alle piccole cose della vita quotidiana e a concepire il lavoro come mezzo di perfezionamento personale, di solidarietà umana e di unione con Dio; qualsiasi attività umana presuppone una relazione con Dio (preghiera), con gli altri uomini (amicizia) e con la realtà fisica (lavoro); un atto è specificamente umano quando è frutto di una decisione libera.

Ci dobbiamo chiedere spesso, tra noi educatori, come vorremmo che fosse fra circa venti anni l'uomo o la donna che stiamo contribuendo a formare e nel quale esistono dei germi di virtù da coltivare facendo leva sugli affetti e l'immaginazione, con i racconti e le narrazioni, incoraggiandolo a riflettere sulle sue esperienze e sulle conseguenze delle sue decisioni, facendogli sperimentare come si sta bene in un ambiente dove vigono i principi morali e religiosi che Gesù ci propone.

## **Il significato dell'educazione**

Per esprimere l'idea di educazione ricorrerò a un sillogismo. L'educazione deve provocare la crescita dell'umanità nell'uomo fino al raggiungi-

2. Samek Lodovici G. (2002), *La felicità del bene*, Vita e Pensiero, Milano, 2002; idem, *L'emozione del bene*, Vita e Pensiero, Milano, 2010.

3. Si è ben consapevoli che, a volte, l'oratorio è frequentato dai figli di genitori indifferenti e perfino contrari alla religione cattolica, ma ciò non toglie che i responsabili dell'oratorio debbano fare sempre di tutto per cercare l'incontro e il dialogo con i genitori dei ragazzi.

mento della piena forma umana. La piena forma dell'uomo consiste nella capacità di scegliere liberamente il bene conosciuto e voluto come tale, cioè nella libertà morale. L'educazione-azione insieme tutta dell'educatore e tutta dell'educando-consiste, da parte dell'educatore, nel promuovere nell'educando la capacità di scelta morale libera e, da parte dell'educando, nell'impegnarsi a diventare libero e responsabile dei suoi atti. Questa definizione vale per qualsiasi tipo di educazione, senza alcuna qualificazione religiosa.

Si intende per educazione l'azione intenzionale che inizia con la nascita e accompagna il minore finché diventa moralmente libero e responsabile dei suoi atti. L'attività educativa mira a creare i presupposti affinché i ragazzi, al momento giusto, acquisiscano la piena capacità di scelta morale libera, vale a dire la forma umana che dà unitarietà alle molteplici conoscenze, abilità e competenze che si acquisiscono anche in un oratorio<sup>4</sup>. L'educazione consiste quindi nel rendere l'uomo libero e responsabile dei suoi atti mediante uno stile relazionale caratterizzato dalla lealtà e dalla sincerità nell'educatore e nell'educando. Per questo motivo è lecito affermare che il cuore dell'azione educativa è costituito dall'educazione morale, che inizia con la sensibilizzazione della coscienza dell'educando.

## **I principi del metodo educativo**

Non ci si può accontentare di ottenere dai ragazzi dei comportamenti corretti usando solo leve psicologiche. La presentazione dei principi morali deve sempre avvenire lasciando il ragazzo libero di accettarli o di rifiutarli in prima persona: nella prospettiva pedagogica, all'espressione che definirei moralistica, "si deve agire così perché è bene" bisogna sostituire l'affermazione, "io voglio agire così perché ho capito che in questo modo miglioio me stesso come essere umano".

Il principio generale del metodo educativo, da cui derivano tutti gli altri principi pedagogici particolari, si può formulare più o meno in questi termini: l'educatore trasforma i valori morali oggettivi, che quando sono personalmente vissuti diventano virtù, in valori soggettivi adeguati alla psicologia dell'educando, entrando nel suo animo attraverso la porta più giusta in un dato momento del suo sviluppo evolutivo<sup>5</sup>. Da questo princi-

4. Corallo G. (2010), *Pedagogia. Volume secondo. L'atto di educare. Problemi di metodologia dell'educazione*, Armando, Roma, pp. 252-254. Prima edizione: SEI, Torino, 1967.

5. La Marca A. (2005), *Educazione del carattere e personalizzazione educativa a scuola*, La Scuola, Brescia, pp. 62-71.

pio supremo del metodo educativo derivano i principi della globalità dell'esperienza e dell'anticipazione progressiva: da una parte occorre ricondurre ogni singola proposta di impegno personale al progetto generale di vita buona; dall'altra l'educatore deve saper fare le sue proposte al ragazzo poco per volta e con leggero anticipo rispetto al momento in cui egli sarà del tutto capace di attuarle.

Per decidere liberamente bisogna riflettere, come è ben noto. Siccome l'abito della riflessione interiore si costruisce gradualmente, l'educatore dovrebbe iniziare con il far riflettere il ragazzo su quello che ha visto e udito, sulle emozioni avvertite, sulle azioni che ha realizzato<sup>6</sup>; tutto ciò in un clima di sincerità, di apertura e di fiducia, sia nel rapporto a tu per tu sia in assetto di gruppo.

Un ulteriore motivo di speranza circa l'esito positivo dell'educazione offerta dall'oratorio proviene dal sostegno offerto al ragazzo dal gruppo dei suoi coetanei. Il sentirsi solidale con gli altri membri di un gruppo, che è unito nella realizzazione di uno stesso ideale di vita migliore per sé e per gli altri, fortifica nel ragazzo la volontà di condurre una vita buona secondo il Vangelo nel momento della prova, dello scoraggiamento o dell'emarginazione. L'oratorio offre infatti al ragazzo il sostegno psicologico di un gruppo di coetanei, che è positivamente orientato nella realizzazione di ideali nobili e grandi. Nell'oratorio il ragazzo deve poter condividere con i compagni e con gli educatori, opinioni, sensazioni e atteggiamenti, per sperimentare che vivere una vita buona fa stare bene tutti.

## **Le doti dell'educatore**

Non è poesia affermare inizialmente che l'educatore deve essere amabile e saper amare i suoi ragazzi; invece è un dato sperimentalmente verificabile in tutti gli educatori di successo.

L'educatore è fiducioso che, abituando il ragazzo alla riflessione, egli possa un giorno scoprire i principi morali dentro di sé perché il bene, quando è presentato in modo adeguato al grado di sviluppo dell'educando, attira dolcemente la sua volontà.

L'educatore sa di essere veicolo di valori, non la fonte originaria di essi; educatore e ragazzo aderiscono ai valori che stanno al di sopra di loro, condividono dei beni, che per motivi anagrafici l'educatore ha conquistato

6. Abbà G. ricorda che "l'educazione morale ha inizio prima dell'uso della ragione e procede dall'azione all'emozione e da questa al ragionamento morale". Abbà G. (1995), *Felicità, vita buona e virtù. Saggio di filosofia morale*, LAS, Roma, p. 314.

per prima, ma che non si tiene gelosamente nascosti; perciò il ragazzo desidera diventare come il suo educatore, che in questo senso diventa la causa esemplare che avvia un processo finalizzato al pieno conseguimento della forma umana<sup>7</sup>.

L'amore appassionato per la libertà correttamente intesa, ha come prima conseguenza il clima di fiducia reciproca che vige fra tutti gli operatori dell'oratorio, i quali cercano di vivere la fraternità cristiana. Chi mette per la prima volta piede in un oratorio dovrebbe percepire facilmente che la fiducia è la caratteristica tipica di quell'ambiente: fiducia tra direttore e educatori, tra genitori e educatori, tra educatori e alunni, tra gli educatori stessi.

Negli educatori si deve notare effettivamente un impegno affinché tutte le relazioni interpersonali abbiano un tono ottimista e affinché si crei un ambiente caratterizzato dalla fiducia reciproca e dall'amicizia; è il primo chiaro segno dell'identità cristiana di un oratorio.

È evidente che gli educatori quando intendono promuovere nei ragazzi una determinata virtù, devono possederla essi per primi ad un livello accettabile e che devono dimostrare di impegnarsi nel miglioramento continuo del loro modo di viverla. È ben noto infatti che un ragazzo, per sentirsi attratto da una virtù, ha bisogno di una causa esemplare (l'educatore), che susciti nella sua volontà il desiderio di acquisirla con la ripetizione intenzionale di atti specifici. La peculiarità della proposta educativa degli oratori consiste nel far vivere ai ragazzi un'esperienza di vita virtuosa in un contesto prevalentemente ludico. Le principali virtù di cui gli educatori dell'oratorio dovrebbero parlare spesso con i ragazzi sono: la sincerità, la lealtà, la fiducia, l'amicizia, la delicatezza nelle relazioni, l'ottimismo, la forza, il gusto dell'opera ben fatta, la religiosità.

Se l'educatore di un oratorio qualche volta non esita ad ammettere: "mi sono sbagliato", senza tragedie, senza perdita di prestigio, senza conflitti, allora è ascoltato meglio quando dice a un ragazzo: "mi sembra che in questo caso ti sbagli". Papa Francesco ha raccomandato, per salvaguardare la vita familiare, di usare spesso tre parole: "per favore, scusa, grazie"; ciò vale anche per la vita trascorsa in oratorio: il ricordo della delicatezza nelle relazioni interpersonali accompagnerà i ragazzi nel corso della loro esistenza.

È inadatta ad educare una persona affetta da pessimismo cronico e non disposta a usare i mezzi adatti per togliersi radicalmente questo difetto. A parte la famosa barzelletta del pessimista diventato tale perché ha creduto all'ottimista quando gli diceva che a lui andava sempre tutto bene, per un

7. Corallo G. (2010), *Pedagogia. Volume primo. L'educazione. Problemi di pedagogia generale*, Armando, Roma, pp. 33-340. Prima edizione: SEI, Torino, 1961.

educatore la virtù dell'ottimismo consiste nello sforzarsi abitualmente di vedere prima i lati positivi di un ragazzo per poi far leva su di essi, nel tentativo di modificare quelli negativi.

L'amore alla collegialità nel lavoro educativo dovrebbe caratterizzare ogni educatore perché l'educazione di una persona è frutto del lavoro di molti artisti che, raccordandosi tra loro, producono una sinfonia meravigliosa. Ogni educatore tende a percepire nel ragazzo aspetti positivi o negativi in misura maggiore o minore, a seconda della propria sensibilità; è un fatto inevitabile e di cui bisogna essere consapevoli per autocontrollarsi mediante il confronto con altre persone che conoscono un determinato ragazzo. L'educatore non aspira a fabbricare individui a propria immagine e somiglianza, ma a far sì che ogni persona diventi quello che può essere mettendo a frutto tutti i suoi talenti. I progetti educativi personalizzati richiedono necessariamente l'integrazione dei punti di vista di diversi educatori. Il ragazzo non deve diventare come lo vorrebbe il singolo educatore ma come potenzialmente è, se vogliamo che sia davvero felice.

Per educare bisogna conoscere in linea generale la psicologia dei ragazzi; ma poi bisogna entrare delicatamente nel mondo interiore e nell'ambiente di vita del singolo ragazzo usando il suo stesso linguaggio, per comunicare efficacemente e per fargli comprendere il significato del progetto di vita che gli viene proposto.

Insieme alla psicologia, l'educatore deve conoscere bene anche l'etica, per guidare lo sviluppo del ragazzo verso il fine ultimo proprio dell'uomo. L'ottimismo e la speranza di chi educa nasce dalla considerazione che i principi dell'ordine morale scaturiscono dalla stessa natura umana, anche se a volte la loro percezione è offuscata, agli occhi del singolo soggetto o di una intera comunità, dal prevalere di un costume sociale contrario ad alcuni aspetti della morale naturale.

I ragazzi infine, o meglio innanzitutto, hanno bisogno di vedere come pregano i loro educatori, come vivono con naturalezza il loro rapporto personale con Dio.

## **Il dialogo**

Con la convivenza nasce la conoscenza e la possibilità di instaurare un dialogo educativo; lo stare insieme gradevolmente, per fare qualcosa di bello e di utile, costituisce la base per la nascita e il consolidamento della relazione educativa.

Il dialogo educativo si avvia sulla base della disponibilità alla donazione da parte di un adulto che possiede qualcosa che il ragazzo desidera ricevere. Quando nell'educatore c'è quella competenza, che il ragazzo desidera

acquisire, nasce il prestigio e l'autorevolezza per affrontare, con gradualità e prossimità psicologica, le tematiche religiose, che implicano sempre lo sviluppo delle virtù naturali.

L'istruzione religiosa sulla figura di Gesù, sui suoi insegnamenti e sui sacramenti che ha istituito per darci la forza soprannaturale di raggiungere la felicità, non basta se contemporaneamente non si suscita nei ragazzi il desiderio di compiere atti di generosità, sincerità, lealtà e laboriosità; ma ancor più se non li si aiuta a mettere in pratica le loro decisioni con piccoli passi ripetuti tutte le volte che sia necessario, fino all'acquisizione degli abiti virtuosi.

L'esperienza comunitaria incide nell'animo dei ragazzi che hanno bisogno di gruppi primari di riferimento, di coetanei con cui condividere l'esperienza della positività dei principi cristiani sia pure per poche ore settimanali, come avviene in oratorio. Specialmente tra i dodici e i diciassette anni, il senso di appartenenza a un gruppo che, nella letizia, cerca di vivere cristianamente il tempo libero dagli impegni scolastici costituisce una risorsa educativa formidabile. Il dialogo con gli educatori, possibilmente da poco usciti dall'adolescenza, serve per rafforzare nei ragazzi la convinzione che la vita cristiana fa stare bene con se stessi e con gli altri, perché hanno esempi di giovani adulti che sono riusciti a realizzare quello che ora essi propongo loro.

Insieme alle attività formative in gruppo, ogni ragazzo periodicamente deve poter ricevere un'attenzione personalizzata da un educatore, anche per pochi minuti ma con la dovuta frequenza. Il dialogo educativo a tu per tu fa intuire al ragazzo l'amore che Dio riversa in ogni essere umano come se fosse il suo figlio unico.

Il prendersi cura dei ragazzi dell'oratorio costituisce per i giovani volontari un'ottima opportunità per maturare; non si tratta di usare i più piccoli per risolvere i propri problemi di maturazione umana ma, con la supervisione di educatori esperti, di offrire ai più piccoli una testimonianza di vita buona che rende felici. Quando si ha la responsabilità degli altri si cresce più in fretta, si prova la soddisfazione di sentirsi utili. Non è raro perciò che tra i giovani che lavorano volontariamente in un oratorio nascano vocazioni per lo svolgimento di professioni educative e, a volte, anche donazioni di sé a Dio nel celibato apostolico o nel matrimonio cristiano. Certamente chi educa i ragazzi di un oratorio farà poi tesoro della sua esperienza nell'educare i propri figli.

## **La testimonianza**

I ragazzi vanno alla ricerca di ideali incarnati in persone che sono contente di viverli e lo dimostrano mentre svolgono insieme a loro delle

attività stimolanti e coinvolgenti. La voglia di vivere come cristiani sorge dalla testimonianza della gratuità del dono di sé, del prendersi cura dei più piccoli, della gioia che provoca l'offrire agli altri ciò che si possiede. In un oratorio non si educa solo con i discorsi e i ragionamenti, che ogni tanto bisogna pur fare, a condizione che siano brevi e vicini alla psicologia dei ragazzi, ma soprattutto con la condivisione di esperienze positive, per una forma di contagio spirituale.

Una delle attività che non dovrebbero mancare mai in un oratorio, che è innanzitutto un posto dove si va per imparare a svagarsi e per approfondire la conoscenza della dottrina cattolica, è l'assistenza ai più deboli: la possibilità di dedicare tempo e affetto a chi è bisognoso, ai poveri, alle persone sole. Tutti, anche i bambini, possono sperimentare la gioia di fare visita a un anziano solo per ascoltarlo oppure di regalare i propri giocattoli a coetanei poveri.

Darsi la mano per costruire legami tra le persone, creare ponti: questo gli educatori dell'oratorio fanno sperimentare ai ragazzi, che in altri posti vedono comportamenti diversi. È l'ambiente educativo fraterno e collaborativo che incide più a fondo nell'animo dei ragazzi, lasciando loro un ricordo, che a volte si colora di nostalgia, quando sono costretti a sperimentare altrove l'indifferenza, la conflittualità e il disprezzo. L'esperienza vissuta nell'oratorio, che è possibile la fraternità, li accompagnerà nella vita adulta e li farà sentire capaci di migliorare la società insieme ai loro fratelli, senza ridursi a spettatori passivi delle decisioni che altri, privi di senso cristiano, vogliono prendere per loro.

Negli oratori si vuole che i ragazzi imparino a sognare, che si decidano a correre il rischio della libertà in cambio della sicurezza offerta dal conformismo e dalla comodità. La forma dell'educazione è la libertà morale; le conoscenze, le abilità e le competenze che i ragazzi acquisiscono sono avvolte e impregnate dalla libertà morale, che dà significato a tutte le attività dell'oratorio, che perciò sono solo mezzi. Mentre i mezzi cambiano, il fine dell'educazione (la capacità di volere liberamente, per un motivo interiore, il bene conosciuto come tale) rimane sempre lo stesso. Questa chiarezza di idee è indispensabile a chi lavora in un oratorio: stiamo preparando delle persone capaci di cambiare il mondo con l'iniziativa personale facendo rete con altri cristiani e con quanti condividono, almeno in parte, i nostri ideali; da soli ci si sente rassegnati a subire il male mentre l'unità nel perseguire il bene costituisce una forza travolgente.

Con il dialogo e la testimonianza l'educatore assicura i ragazzi che Dio ha voluto aver bisogno degli uomini per rinnovare la faccia della terra e che ha affidato ai cristiani battezzati e cresimati il compito di diffondere un messaggio di fratellanza sapendo di poter contare sempre sull'aiuto divino. All'oratorio i ragazzi imparano a sentirsi utili; si rafforza in loro la

decisione di rendere migliori se stessi e gli altri, di lasciare una traccia positiva del loro passaggio terreno.

Durante gli anni di frequenza dell'oratorio si instaurano delle relazioni con i coetanei, che in età adulta possono consentire azioni culturali, sociali e politiche cristianamente ispirate, in modo che i sogni giovanili si trasformino in opere di servizio al bene comune e alle singole persone più deboli.

## **Il coinvolgimento dei genitori**

Il 2 febbraio 2013, nella nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo, *Il laboratorio dei talenti*, la CEI ha ribadito che bisogna prevedere un coinvolgimento dei genitori sia negli aspetti formativi sia in quelli organizzativi<sup>8</sup>.

Il primato teorico e pratico dei genitori, in quanto primi e principali educatori dei propri figli, dovrebbe essere chiaro a tutti i volontari di un oratorio; quello dei genitori non è un primato solo per il diritto educativo, ma per la stessa efficacia dell'azione degli educatori e quindi per il bene dei ragazzi. I responsabili degli oratori sanno che devono cercare in tutti i modi di rendere partecipi i genitori delle finalità educative, degli obiettivi e dei metodi del centro educativo frequentato dai loro figli. La progettazione di specifici interventi a favore dei genitori dovrebbe essere la prima preoccupazione dei dirigenti degli oratori.

Bisogna coinvolgere di più i genitori nel lavoro educativo. A tutti i genitori che intendono iscrivere i figli all'oratorio i direttori dovrebbero illustrare il suo progetto educativo, in modo che essi possano riflettere, per poi decidere se e come farsi coinvolgere. Si dovrebbe spiegare a tutti i genitori che sul tronco delle virtù naturali si innesta l'educazione religiosa e, specificamente quella cristiano-cattolica, che ha lo scopo prioritario di far nascere nell'educando un sentimento di riconoscenza verso Dio Padre perché gli ha dato la possibilità di partecipare alla vita divina grazie alla filiazione adottiva guadagnatagli dall'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù, suo figlio unigenito, che si è fatto fratello di ogni uomo<sup>9</sup>.

8. CEI, Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, commissione episcopale per la famiglia e la vita, *Il laboratorio dei talenti*. Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo, del 2 febbraio 2013, paragrafo 9.

9. La persona che possiede una buona base di virtù naturali – compresa la virtù naturale della religiosità (senso di dipendenza totale da Dio) – è in grado di apprezzare il più grande dono che Dio ha fatto all'uomo, la libertà morale; un dono che non gli ritira più anche se a volte l'uomo lo usa per ribellarsi a Dio, finendo inevitabilmente per fare solo



Effettivamente i ragazzi, per crescere in libertà e responsabilità, hanno bisogno di armonia e coerenza tra gli insegnamenti familiari e quelli degli altri centri educativi che frequentano; un patto di leale collaborazione tra genitori e educatori è assolutamente necessario per l'efficacia educativa dell'oratorio. L'alleanza con le famiglie dei ragazzi non è sempre facile, ma costituisce il segreto del successo di molte iniziative educative promosse dall'oratorio.

Nessuno ignora che, quando l'educazione offerta dalla famiglia è carente, gli sforzi degli altri educatori non sortiscono tutti gli effetti positivi auspicabili. Non sempre gli educatori degli oratori incontrano la collaborazione dei genitori nell'educare i ragazzi alla vita buona secondo il Vangelo. Quando una mamma o un papà possiede un quadro di riferimento morale e religioso chiaramente inadeguato, i responsabili dell'oratorio devono sopperire offrendo delicatamente al genitore la possibilità di interiorizzare quei principi morali e religiosi che non ha recepito durante i suoi primi anni di vita; spesso i risultati formativi sono sorprendenti perché si riaccende nei genitori il desiderio di vita buona, che rimane sempre nell'animo di ogni uomo anche se, a volte, è sepolto sotto un cumulo di errori teorici o pratici. Anche se il tempo dedicato agli incontri con i genitori è minimo rispetto a quello speso con i loro figli, la prima preoccupazione di chi dirige un oratorio dovrebbe essere la formazione umana e pedagogica dei genitori dei ragazzi che lo frequentano.

male a se stesso. Le virtù soprannaturali infuse da Dio nell'animo del battezzato – e che si accrescono con la corrispondenza personale alla Grazia divina nel corso della vita terrena – si innestano, perfezionandole, sulle virtù naturali. L'aggettivo "cristiana" dà un ulteriore orizzonte di senso all'educazione, la rende più attenta alla lotta interiore fra le tendenze negative e positive che ogni uomo avverte dentro di sé. L'educazione cristiana fornisce all'educando fiducia e sicurezza, perché lo rende consapevole di non essere un naufrago attaccato a una tavola in un mare in tempesta e sballottolato dalle onde ora di qua ora di là, senza una meta, bensì un figlio di Dio in cammino verso la casa del Padre insieme a suo fratello Gesù.